

Corte dei conti: inutili gli spot antifumo aumenta la vendita delle sigarette

# Italiani pazzi per le «bionde»

Incuranti delle campagne pubblicitarie antifumo, gli italiani continuano ad attaccarsi alla sigaretta. Lo rivela la Corte dei conti in uno dei capitoli del suo rapporto annuale. La vendita di sigarette è aumentata anche nel 1993. In calo le «bionde» italiane, tira invece il mercato delle marche estere. Aumentano anche gli incassi dei Monopoli di Stato, grazie ai rincari decisi l'anno scorso. Nel calcolo mancano le sigarette acquistate di contrabbando.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Tempi duri per gli spot pubblicitari. Quando non risultano addirittura dannosi per il committente (vedi la brutta fine della campagna promossa dal governo Berlusconi) servono poco o nulla. Quelli antifumo, ad esempio, che hanno inondato tv di stato e network commerciali per convincere gli italiani ad abbandonare per sempre l'amata sigaretta, non hanno certo sortito gli effetti sperati. Lo rivela la Corte dei conti nel capitolo della sua relazione annuale dedicato all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Le vendite di sigarette, si legge, sono aumentate anche nel 1993. L'incremento ha riguardato soprattutto le vendite di marche estere che hanno compensato il calo segnato dalle sigarette italiane. Insomma, si fuma - anche se il gusto del fumatore italiano si orienta sul rosso pacchetto delle Marlboro e sul box giallo delle Merit - e l'azienda dei Monopoli respira a pieni polmoni dal momento che i suoi ricavi, anche grazie all'aumento delle marche nazionali deciso l'anno scorso, sono aumentati.

Ecco la radiografia della Corte dei conti. La vendita di tabacchi italiani è diminuita, tra il '92 e il '93, di 2.809 quintali (pari al 6,44 per cento), passando da 43.658 a 40.848 quintali. Le vendite di sigarette estere sono invece aumentate: per quelle fabbricate in Italia su licenza sono passate da 11.040 a 12.505 quintali (1.465 quintali, il 13,27 per cento in più); quelle importate da 34.865 a 36.855 quintali (1.989 quintali, il 5,71 per cento in più).

I fumatori hanno così acquistato il 0,72% di tabacco in più (645 quintali), preferendo le marche estere (49.360 quintali) a quelle italiane (40.848 quintali). Più alti sono comunque stati i ricavi dei Monopoli, con positive ricadute sulle quote dovute all'erario. L'incremento dei ricavi è stato del 16,27% in più (rispetto al + 0,72% del venduto). Le marche italiane hanno consentito ai Monopoli di raccogliere (compresa la quota dovuta all'erario) 5.098 miliardi dalle sigarette italiane (+ 9,79%) e 1.985 miliardi dalle marche fabri-

cate in concessione (+ 26,87%) e 6.705 miliardi dalle marche estere importate (+ 18,66%).

Tra le tabelle riportate dalla Corte dei conti, inoltre, una riguarda le vendite a «tariffa speciale» che sono diminuite quantitativamente del 30,10% (anche se hanno dato un magro incasso dell'1,5%). Non hanno risentito di questo calo le vendite ai «duty free shop» (+ 6,86) che hanno compensato il calo delle cosiddette «provviste di bordo» (-6,02%). In aumento sono anche le sigarette a «tariffa speciale» fornite alle rappresentanze diplomatiche (+ 15,10%) e alla FAO (+ 20,20%) mentre sono calate quelle vendute presso le sedi Nato (-8,4%).

Spot a parte, gli italiani fumano, anche se nella radiografia proposta dalla magistratura contabile (e non poteva essere diversamente) non sono calcolate le migliaia di pacchetti di sigarette straniere importate illegalmente grazie al contrabbando. Un business miliardario che da Napoli si estende fino alle coste pugliesi, con migliaia di persone (25mila solo nel capoluogo campano) impegnate nel commercio illegale di «bionde» americane. L'inasprimento delle sanzioni e l'aumento delle pene previsto dalle recenti leggi non ha affatto frenato quello che per la camorra e la criminalità pugliese è ancora uno degli affari più grossi.

I giudici amministrativi, nella relazione, hanno anche analizzato il delicato passaggio della trasformazione in Spa dei Monopoli che - è scritto - «non è intesa ad escludere che uno o più gruppi multinazionali del settore possano acquistare una parte del pacchetto azionario, fermo restando allo Stato il ruolo di socio di maggioranza». I monopoli, ricorda la relazione, si occupano di tabacchi e di lotterie ma anche della produzione del sale (per la quale «non può non evidenziarsi il perdurare della perdita di mercato») e del chinino (di cui mette in risalto «profilo dell'antieconomicità»). Indispensabile quando si trattava di combattere la malaria, oggi il povero chinino è una palla al piede per le esangui casse del nostro erario.



Humphrey Bogart e Lauren Bacall nel film «Acque del sud»

## Una sfida che nasce dalla trasgressione

SERGIO GIANNITELLI\*

«Ho deciso, oggi passo dagli studi di legge a quelli di chimica. L'ultima sigaretta». Quanti fumatori hanno lanciato a se stessi questo richiamo perentorio che è anche una sfida all'oggetto odioso amato di una loro croce e delizia, come ha fatto con queste parole il protagonista della «Coscienza di Zeno»? La resistenza, inconscia, all'abbandono del tabacco, malgrado quanto viene sostenuto ed efficacemente propagandato sui suoi danni, nasce, nel vero fumatore, dall'esigenza apparentemente insopprimibile di un sostituto dell'oggetto di soddisfazioni primarie, e quindi da una dipendenza assimilabile a quella del bambino piccolo con la madre. E da una necessità coattiva di rimediare a serie frustrazioni di questa dipendenza in lui sopravvivenuti come esperienze non tollerabili. Il fumo, come oggetto di queste soddisfazioni, è invece a sua completa disposizione, in ogni momento e nella quantità e qualità che a lui più aggradano. E tuttavia - e questo sembra far parte di un gioco per così dire «perverso» - nello stesso tempo esso è «dannoso», e perciò è anche un oggetto che,

una volta «preso», come ogni drogato, diventa cattivo. Forse il fatto che i fumatori tendono a fumare in presenza di non fumatori ha origine in questa ambivalenza nei confronti del tabacco. Come se il tabacco fosse da essi assimilato a una loro esposta prerogativa che intendono affermare, e come se nello stesso tempo però invidiassero i liberi da questa dipendenza, e quindi dai suoi danni. Lo scarso successo delle campagne contro il fumo probabilmente può derivare anche dallo status symbol in cui esso si costituisce di un'immagine spavalda, invincibile di sé, per dirlo con quanto i figli di Modugno hanno riferito del padre, il quale, dopo l'ictus, ha continuato a fumare 80 sigarette al giorno, come ha continuato a guidare la macchina e a fare da solo lunghi viaggi. Anche il formalizzarsi di queste campagne in chiave di divieto di un'attività vissuta come piacevole può originare nei fumatori reazioni di opposizione e di rivolta, come ad esso accadeva per analoghe attività trasgressive nella loro infanzia e nella loro adolescenza.

\*Psicoanalista

## Scarsa informazione o autolesionismo?

PAOLO CREPES\*

Dunque gli italiani hanno ricominciato a fumare? A nulla è valso l'evidenza divulgata su ogni tipo di mezzo di comunicazione di massa - della correlazione tra fumo di sigarette ed insorgenza del cancro polmonare? Hanno dunque fallito le campagne di informazione sanitaria o questo deve essere letto piuttosto come il segno di un ritorno ad un autolesionismo di massa. Credo che i dati che dimostrano un'inversione di tendenza nell'abbandonamento dei consumi di sigarette rifletta fenomeni diversi e non necessariamente collegati. Il primo riguarda un probabile miglioramento delle tecniche di persuasione pubblicitaria adottate dalle grandi compagnie di produzione di sigarette. Penso soprattutto alla loro capacità di «cedere linee di tendenza dei comportamenti di settore importanti dei consumatori; basterebbe pensare alla martellante presenza dei loghi delle principali marche di sigarette in alcuni sport amati soprattutto dai giovanissimi e, più recentemente, dalle donne come ad esempio la Formula Uno.

Un secondo elemento riguarda la relativa efficacia delle campagne di informazione sanitaria prodotte su questo specifico obiettivo in Italia. Innanzitutto va detto che tali campagne sono state estremamente carenti sia in senso qualitativo che quantitativo. Ben di più si è fatto per la prevenzione delle tossicodipendenze o di altre patologie sociali più rare: per la lotta al fumo si è speso ancor meno denaro, si è usata ancor meno fantasia e capacità persuasiva. Forse non si è voluto davvero recidere questo rapporto con la morte. Di certo non si è detto abbastanza delle oltre 50mila morti per cancro polmonare che ogni anno falciavano le famiglie italiane con il loro immenso costo di dolore e di denaro. Poco e male si è detto dei danni indiretti del fumo tanto è vero che ancora oggi si vedono macchine con fumatori e bambini a bordo per non parlare poi delle madri che spingono la carrozzina con la sigaretta in bocca. Per carità, non voglio augurarmi campagne di odio come quelle che stanno prendendo piede negli Usa. Ma tra la latitanza dell'informazione scientifica ed il fomentare odio in modo così smaccatamente oltranzista ci dovrà pure esser una giusta misura

\*Psichiatra

### Venezia, fallisce operazione per cambiare sesso

Si era sottoposta ad una lunga operazione che avrebbe dovuto trasformarla da uomo a donna, ma l'intervento avrebbe avuto il solo risultato di privarla del primo sesso senza darle il secondo, procurandole in compenso, a suo dire, una grave malformazione interna. Lo sostiene una transessuale di Venezia, Luisa G., 28 anni, che ha deciso di rivolgersi alla magistratura. Luisa - che prima dell'intervento, avvenuto nell'ottobre scorso, si chiamava Assiro e lavorava come tipografo - si era rivolta al reparto di chirurgia plastica di un ospedale bolognese dopo aver ottenuto dal tribunale civile la necessaria autorizzazione per la cosiddetta «rettificazione del sesso». Qui, nel corso di un intervento di otto ore, i medici avevano evirato il paziente, costruendo chirurgicamente i seni e la vagina. All'operazione avrebbe dovuto seguire una cura ormonale, ma poco dopo l'intervento sarebbe insorta un'infezione interna. Nel frattempo, secondo quanto rivela Luisa, era emerso che le vie urinarie e intestinali erano rimaste collegate, tanto da essere risolvibili solo con una nuova e costosa operazione.

### Mafioso pugliese ucciso nel Montenegro

Un latitante della Sacra Corona Unita di Brindisi, Roberto Sannolla, è stato ucciso in un agguato compiuto a Zelinka, nel Montenegro, dove si era rifugiato. L'episodio - un «regolamento di conti» - è avvenuto nei giorni scorsi, ma se ne è avuta notizia solo ieri. La voce si era diffusa nel paese d'origine di Sannolla, Tutarano (Brindisi), ed è stata poi accertata dalla questura di Brindisi attraverso l'Interpol. Sannolla era ritenuto dagli investigatori un affiliato della Sacra Corona Unita con interessi tra l'altro nel mercato del contrabbando delle sigarette: nel recente maxi-processo alla «Scu» brindisina era stato giudicato colpevole di associazione per delinquere di stampo mafioso e da allora era ricercato.

### Ressa a Salerno per il lotto dopo una lite

La lite scoppiata in una ricevitoria del lotto a Salerno tra un'impiegata e una giocatrice è diventata l'occasione per puntare sui numeri che nella «Smorfia» simboleggiano la «zuffa» tra le due donne. Subito dopo il litigio, nella ricevitoria n.15 di via Principati c'è stata ressa. Tutti hanno voluto giocare le varie combinazioni fortunate, tra le quali 2 (le due donne), 15 (il numero della ricevitoria), 18 (il sangue), 44 (le «mazza», ovvero le botte). L'episodio è avvenuto ieri e ha avuto per protagonisti Maria Carpentieri, impiegata nella ricevitoria, e Teresa Romano. Le due hanno prima avuto un violento diverbio, scatenato pare da una questione di precedenza nella fila davanti allo sportello, e si sono poi accapigliate.

## Inchiesta del ministro dopo la denuncia Codacons sui disagi nei traghetti

# Sulle navi Tirrenia rubinetti sigillati Si beve solo minerale a caro prezzo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministro dei Trasporti e della marina mercantile, Publio Fiori, ha dato incarico al direttore generale del naviglio, Vincenzo Mucci, di effettuare subito delle ispezioni a tappeto su tutte le navi traghetti della Tirrenia in servizio fra il continente e la Sardegna, per verificare l'attendibilità della denuncia presentata dai Codacons (Coordinamento delle associazioni) per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti) circa i disservizi che si sarebbero riscontrati a bordo delle diverse unità della flotta pubblica.

Nuova denuncia, quindi, del Codacons per i gravi disservizi riscontrati sui traghetti per la Sardegna definiti «a rischio». Nella nuova denuncia a carico della società di navigazione Tirrenia il Codacons avanza l'ipotesi di attentato alla si-

curezza dei trasporti per l'insufficienza di acqua potabile sulle navi e ipotizza il reato di truffa in danno degli utenti.

L'esposto, presentato alle Procure della Repubblica di Civitavecchia, Napoli e Torino ed al ministro Fiori, fa riferimento a quanto accaduto sabato notte nella tratta Olbia-Civitavecchia sulla motonave «Clodia», la più grande e prestigiosa della compagnia. Sulla corsa delle 23 si è svolta insieme al comandante della nave ed al primo ufficiale, una delle periodiche ispezioni programmate dai Codacons e che proseguiranno per tutto agosto anche sulle navi delle società Adriatica e Ferrovie dello Stato. Gli ispettori del Codacons Enrico Marchetti e Carlo Rienzi - è detto nell'esposto-denuncia - hanno verifi-

cato il mancato funzionamento di quasi tutte le fontanelle di acqua potabile della nave. Il comandante, interpellato, ha ammesso che le fontanelle vengono tenute all'asciutto perché nessuno vuole l'acqua degli acquedotti e per «evitare allagamenti». Senonché a bordo viene venduta una sola confezione di acqua minerale, da mezzo litro, al costo stratosferico di 1500 lire. Il che significa che per ogni viaggio, calcolando 2000 passeggeri che consumano almeno una bottiglietta d'acqua ciascuno, il cui costo effettivo non supera le 250 lire, il guadagno è di circa 25 milioni. Se si considera che nelle traversate diurne (sotto il sole cocente) il consumo di acqua si triplica e che si fanno oltre 10 viaggi aal giorno, si arriva facilmente - sottolinea il Codacons - a somme di miliardi introitati dalla compagnia a causa della costrizione dei passeggeri di fornir-

si di acqua a pagamento. E ancora: l'estintore matricola 7.35, sito nella sala giochi (affollata di bambini), tra lo sconcerto dei responsabili della nave, è risultato privo di sigillo e completamente fuori uso. Al che - precisa l'esposto - si è proceduto immediatamente alla sua sostituzione. Per quanto concerne gli altri servizi di bordo, gli ispettori del codacons hanno riscontrato che la maggior parte delle macchinette distributrici di bibite e di biscotti non funzionavano; le macchinette cambia monete erano inutilizzabili; le chiusure di sicurezza interne alle cabine rotte; i letti non preparati ma presentati con le lenzuola piegate sui materassi; gli scarichi degli orinatoi bloccati. Il tutto a fronte di un prezzo per una traversata di una famiglia di 4 persone con auto di circa 400 mila lire.

LUANA BENINI

ROMA. Zenaida Madrigal, una filippina di 42 anni che lavora come collaboratrice domestica in un palazzo a via della Camilluccia ieri mattina è arrivata correndo al portone dello stabile. Sovraeccitata ha cominciato a raccontare al portiere quello che le era appena accaduto: stava passeggiando con il cane della padrona al guinzaglio, come di consueto, a via dei Giornalisti, quando, ad un tratto, la bestia ha cominciato ad agitarsi avvicinandosi ad uno dei cassonetti che stazionano lungo il marciapiede; non solo, sempre più agitato il cane ha cominciato a raspare sulle pareti del cassonetto come ad indicare qualcosa che stava dentro; spinta dalla curiosità, la donna si è dunque affacciata per guardare all'interno ed ha visto, appoggiato sul fondo, avvolto in una coperta

rossa, un neonato; la reazione di paura è stata immediata, paura di essere incolpata dell'abbandono, di restare coinvolta in una storia sconosciuta, ed è scappata verso casa. Questa la storia raccontata al portiere. Una storia plausibile, tanto è vero che l'uomo ha pensato bene, di telefonare al 113. Gli agenti guidati dalla domestica si sono dunque avvicinati al cassonetto. Ma del bambino nessuna traccia. La donna nel frattempo continuava a aggiungere dettagli al suo racconto: il bambino che aveva visto giacere in fondo al cassonetto era avvolto in una coperta rossa, aveva i capelli neri ed era lungo più o meno una trentina di centimetri, ma poiché stava immobile, non si sarebbe potuto dire se era vivo o morto. A questo punto sono scattate le indagini per risolvere quello che sembrava un giallo a tutti gli effetti. Si sono controllati innanzitutto i cassonetti vicini e in uno di essi è stata effettivamente rintracciata una coperta rossa dentro una busta. Si sono interrogati altri possibili testimoni e si è vagliato per filo e per segno il racconto della donna. Nel pomeriggio gli investigatori hanno reso pubbliche le conclusioni alle quali erano giunti: nessun giallo del bambino scomparso, si è trattato solo di un equivoco. «La donna» hanno detto «probabilmente si è confusa». Sembra infatti impossibile che nell'arco dei pochi minuti intercorsi fra la fuga verso il portone, il racconto fatto al portiere e l'arrivo degli agenti, qualcuno abbia potuto portare via il fantomatico neonato abbandonato. Ma la donna continua ad essere convinta di quello che ha visto: «Era un bambino, ne sono certa».

Domestica avverte il 113: trovata solo una coperta «Un neonato nel cassonetto» Giallo o falso allarme?